

Bancarotta fraudolenta per l'affare «Skipper Residence»: spariti 2 miliardi. L'idea nel 2000, Bossi ordinò: diamoci al mattone

Quel pasticciaccio brutto della Lega in Croazia

Indagati per il crack di un villaggio turistico il tesoriere Stefani, il sottosegretario all'Interno Balocchi e altri 8 «padani»

Stefano Ferrio

PADOVA Il crack dello «Skipper Residence», villaggio turistico progettato sulla costa croata e noto anche come «Paradiso dei leghisti», continua a generare le sue conseguenze giudiziarie. Da ultimo le case messe sottosopra all'alba dai finanzieri e gli avvisi di garanzia per bancarotta fraudolenta da destinare a dieci indagati, tra cui spiccano tre nomi pesanti della Lega Nord: Maurizio Balocchi, sottosegretario agli interni, nonché tesoriere del partito di Bossi; Stefano Stefani, presidente federale del Carroccio e a sua volta sottosegretario al turismo fino a un anno fa (quando si dimise per avere coloritamente dipinto il popolo tedesco); ed Enrico Cavaliere, presidente del Consiglio regionale veneto. È quanto basta per scatenare derive anche sul fronte politico, dove si registra la presa di posizione di Mauro Fabris, presidente dei senatori Udeur che, tramite nota ufficiale, chiede le dimissioni del sottosegretario Balocchi.

Il pool tutto fitness

A firmare questi avvisi di garanzia è Paolo Luca, pubblico ministero del Tribunale di Padova dal novembre scorso titolare dell'inchiesta sui bilanci della Ceit di Montegrotto, società che a suo tempo raccolse le sottoscrizioni per edificare lo «Skipper» tra le lussureggianti meraviglie di Punta Salvo. In tutto aderirono 114, danarosi simpatizzanti della Nord, tredici dei quali, dopo anni trascorsi nella vana attesa di veder realizzare questa Disneyland adriatica completa di campi da golf e centri fitness, fecero partire la denuncia per truffa che ha fatto scattare l'inchiesta. Balocchi, Stefani e Cavaliere sono i vip leghisti tra i dieci ex consiglieri di amministrazione raggiunti dagli avvisi del Pm Luca. Al magistrato, che l'altro giorno ha iniziato a interrogare gli indagati, dovranno dare la loro versione di quello che gli accertamenti finora svolti indicano come un buco di oltre due miliardi di vecchie lire.

Il branzino di Bossi

La scena-madre della vicenda risale alla fine della legislatura ulivista e ha come teatro la costiera che, scendendo da Portorose fino a Umago, fa da sfondo alla cena di pesce a cui partecipano l'establishment della Lega Nord, Umberto Bossi in testa (la moglie, Manuela Marrone, risulta tra i sottoscrittori), e un centinaio di imprenditori del nord, soprattutto veneti. Essendo appena implosa la bolla della New Economy, con tutto il suo retaggio di culto mediatico della Borsa, Bossi ha di che tuonare imperioso, tra una portata e l'altra di branzino, sulla fine di questa colossale «Truffa» finanziaria messa in atto dalle cosche massoniche mondiali.

Vecchia maniera

Cosa meglio allora del caro vecchio mattone delle speculazioni immobiliari,



Una vista del tratto di costa su cui sorge il villaggio. Sotto lo «Skipper Palace»



ri, al posto dei listini di piazza Affari improvvisamente diventati carta straccia? Mobiliari, orafi e concieri del Nord-dest vengono facilmente imbarcati a bordo di un'avventura chiamata Ceit, nome della srl costituita allo scopo di trasformare in oro colato lo Skipper Residence: quattordici ettari dove trovare posto a oltre duemila appartamenti annessi a mega-albergo, darsena, casinò, locali notturni e impianti sportivi. La Ceit conta di realizzare l'affare rilevando la Kemco, società croata proprietaria dell'area (all'epoca esposta per cinque milioni di marchi), e offrendo ai nuovi sottoscrittori prospettive a dir

I conti truccati della società Ceit i finanziamenti delle banche della Carinzia e la vendetta dell'«amico» Haider...



poco incoraggianti: 40 milioni di vecchie lire bastano infatti per mettersi virtualmente in tasca due dei futuri miniappartamenti, destinati a un valore di mercato almeno quadruplo.

Scherzi in famiglia

All'epoca della cena con il senatur manca ancora tempo alla rielezione del Cavaliere, ma l'esito del voto politico del 2001 viene dato per certo. Tanto che Bossi vi si avvicina ritessendo con Silvio Berlusconi un'alleanza sui cui moventi sembrano pesare in modo decisivo le disastrose condizioni economiche del partito leghista. Preso così, un po' per gli ideali e un po' per il collo, in attesa di vedere cosa frutteranno gli investimenti croati, il Senatur sa di non potersi permettere sgambetti e dispetti al futuro presidente del consiglio. Se occorre, si può perfino mandare a picco una nascente e naturale alleanza con un soggetto come il Fpo di Jorg Haider, presidente della regione Carinzia, incline alle crociate xenofobe e alla sparata antisionista.

Al momento del massimo isolamento europeo di Haider, quando in Austria il suo partito diventa indispensabile per tenere in piedi il nuovo gover-

Pontedera

Gestiva sito razzista, condannato ad assistere gli immigrati

Luciano Luongo

PONTEREDERA Si sono portati anche le bandiere con la croce celtica e all'ombra del Tribunale di Pontedera hanno inscenato la loro brava manifestazione. Erano poco più di una dozzina, amici e sostenitori di un ventottenne laziale di Civita Castellana, imputato e condannato l'altro ieri pomeriggio a Pontedera per i contenuti razzisti di un sito internet: www.holywarvazog.intefree.it. Un sito che annunciava la presunta esistenza di un «Governo sionista di occupazione»; sulla cui home-page spiccava un enorme ragno nero con la scritta «criminalità giudaica», dove veniva descritto il supposto omicidio rituale ebraico, e dove si discet-

tava del «complotto mondiale per una società senza razze», invitando alla guerra santa. Quando l'inchiesta nacque, nel 2000, grazie alla Digos di Pisa, la vicenda ebbe rilievo nazionale. Giovedì i contenuti del sito sono stati ritenuti punibili dal giudice monocratico Angela Teresa Camello che ha condannato in primo grado Alessandro Mereu a un anno di reclusione (con i benefici della condizionale), al pagamento delle spese processuali, e all'obbligo di prestare servizio rieducativo per tre mesi alla Misericordia di Pontedera, a favore degli immigrati. Un salutare contrappasso.

Il processo ha turbato la tranquilla vita della cittadina toscana: la competenza è stata del tribunale di Pontedera semplicemente perché il noto provider su cui era stato pubblicato il sito era di Formacette, alle porte della città. Già nelle precedenti udienze c'erano stati problemi: l'8 giugno, davanti al tribunale si era formato un gruppo di «sostenitori» che avevano inscenato una manifestazione non autorizzata e diffuso un volantino dai toni perentori ispirato all'antisemitismo. Poi sono tornati alla carica l'altro ieri mettendo in atto il secondo tempo della manifestazione e un altro volantino: con cui si firmano «Camerati in Piazza contro i processi politici».

no di centrodestra, il senatur non gli lancia alcuna scialuppa di salvataggio. Semplicemente lo abbandona al suo destino, senza l'appoggio che il governatore forse si aspetta in sede di parlamento europeo.

Vendetta di cassa

Servita fredda, come si conviene a uno chef politico di lungo corso, la vendetta di Jorg Haider arriva a compimento tre anni dopo, e affonda la Lega, guarda un po', sul fronte croato di Punta Salvo. È infatti la Hypo Bank, rampante e tentacolare colosso bancario della Carinzia, a sferrare il colpo del ko nella vicenda Ceit. In qualità di istituto

Avviso di garanzia anche a Cavaliere, presidente del Consiglio regionale Veneto. E nel Carroccio è pronta la resa dei conti interna



finanziatore del progetto, già nel settembre del 2001 la Banca dell'Ippopotamo batte vigorosamente cassa, accampando continui ritardi nel pagamento delle rate del mutuo. Con la motivazione, prevista tra le clausole del finanziamento, di «inaffidabilità e non gradimento del debitore», la Hypo ottiene dalla Corte di Zagabria l'estromissione della Ceit e nel contempo il pieno possesso degli uffici, e degli affari, della Kemco. Vani si rivelano tutti i successivi ricorsi da parte italiana. È a questo punto - e siamo intanto arrivati allo scorso 2003 - che i tredici imprenditori veneti danno mandato agli avvocati padovani Giorgio Saccomani e Patrizia Longo di adire alle vie legali per recuperare i propri investimenti.

Coltelli padani

Una volta guarito dalla malattia che lo tiene fuori gioco ormai dai mesi, Umberto Bossi, padre-padrone della Lega, dovrà affrontare la grana di questo Paradiso croato trasformatosi in Inferno padano. Già le camicie verdi si preparano a una resa dei conti tutta interna. A iniziare dalla richiesta delle dimissioni di Cavaliere, richiesta dagli stessi «colleghi» di partito di Mestre.

UN ANNO E 4 MESI

Jannuzzi condannato per diffamazione

Il tribunale di Trento ha condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione e a 2.000 euro di multa il giornalista e senatore di Forza Italia Lino Jannuzzi, con l'accusa di diffamazione a mezzo stampa aggravata dall'attribuzione di fatti specifici. Il pm Giuseppe De Benedetto aveva chiesto la condanna a 2 anni. Il giudice monocratico, Claudia Miori, ha anche condannato Jannuzzi a pagare una provvisoria, immediatamente esecutiva, sui risarcimenti da definire successivamente in sede civile: 40mila euro a favore del magistrato Giancarlo Caselli, 20mila a Guido Lo Forte, e somme varianti fra i 20 e i 30mila euro agli altri magistrati del pool di Palermo che avevano intentato il processo per diffamazione, Roberto Scarpinato, Giocchino Natoli, Vittorio Teresi, Teresa Principato, Antonio Ingroia e Gaetano Calogero Paci.

CAMORRA

Ergastolo al killer «Sandokan»

Primo ergastolo per Francesco Schiavone, conosciuto con il soprannome di Sandokan, capo storico della più potente «famiglia» di camorra, i Casalesi, egemoni nel napoletano, nel casertano e nel basso Lazio, ma con ramificazioni e interessi internazionali. Dopo sei ore di camera di consiglio, al termine di un lungo processo, la Corte d'Assise d'Appello di Santa Maria Capua Vetere presieduta da Maria Rosaria Cosentino ha condannato al carcere a vita il boss per l'omicidio di Saverio Iannello, 20 anni, agricoltore ritenuto dai casalesi vicino ai cutoliani. L'uccisione di camorra avvenne ventuno anni fa e Schiavone vi prese parte in prima persona.

BRINDISI

Arrestato ex assessore per concussione

Concussione e violenza sessuale: sono questi i reati contestati a Domenico Sanna, di 55 anni, ex assessore alla Casa nella giunta di centrosinistra guidata dall'ex sindaco Giovanni Antonino. Nelle ultime elezioni provinciali Sanna si era candidato senza successo nella lista civica «Forte» vicina al centrodestra. Sanna è stato arrestato ieri mattina dagli agenti della squadra mobile di Brindisi sulla base di una ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Simona Panzera, su richiesta del pm Pasquale Sansonetti. Le indagini, avviate a ottobre, hanno condotto gli investigatori della squadra mobile ad acquisire «pesanti elementi indiziari a carico dell'amministratore».

PROCESSO GUCCI

La Corte d'Appello «Rifare il processo»

Tutto da rifare per il processo Gucci. La Corte d'Appello ha infatti accolto l'istanza di revisione del processo che ha visto condannare a 26 anni di reclusione Patrizia Reggiani e come mandante dell'omicidio dell'ex marito Maurizio Gucci. In particolare, è stata accolta la richiesta di una perizia collegiale che tenga conto della nuova tecnica per la quarta sezione della Corte d'Appello ha accolto la documentazione presentata dalla difesa, ad esclusione di tre documenti, e ha invece respinto le prove testimoniali di medici, periti e consulenti tecnici perché considerate superflue o inammissibili in quanto già contenute negli atti. Respite anche le deposizioni di conoscenti e parenti relative al periodo 1988/95 in quanto considerate inammissibili e inidonee, comunque, non necessarie tenuto conto delle prove già acquisite.

Cosenza: coinvolti anche Caruso e Casarini, l'accusa è cospirazione politica

Rinviati a giudizio 13 «no global»

COSENZA Si è conclusa con il rinvio a giudizio per tredici persone l'inchiesta della Procura di Cosenza sull'associazione «Rete meridionale del sud ribelle», un'organizzazione che, secondo l'accusa, avrebbe organizzato incidenti in occasione del G8 di Genova e della manifestazione di Napoli. Tra le persone rinviate a giudizio ci sono anche i due leader dei disobbedienti Francesco Caruso e Luca Casarini. Il rinvio a giudizio degli indagati è stato deciso stamani dal giudice per le udienze preliminari del tribunale di Cosenza, Giuseppina Ferrucci, al termine di una camera di consiglio durata poco più di due ore. Le tredici persone, per le quali il processo inizierà il 2 dicembre prossimo, sono accusate a vario titolo dei reati di cospirazione politica mediante associazione fi-

nalizzata alla turbativa delle funzioni di governo, associazione per delinquere finalizzata ai reati di resistenza a pubblico ufficiale ed associazione sovversiva. L'indagine, che il 15 novembre del 2002 portò all'arresto di venti persone, è durata un anno e mezzo e fu avviata dopo il ritrovamento di un volantino fatto pervenire il 27 aprile del 2001 alla Rsu di una azienda di Rende. Nel volantino si rivendicava l'attentato fatto 15 giorni prima a Roma contro la sede dell'Istituto per gli Affari Internazionali. Il sostituto procuratore di Cosenza, Domenico Fiordalisi, aprì un fascicolo di indagine che si arricchì subito di due informative realizzate dalla Digos di Cosenza e dai carabinieri del Ros. Inizialmente nell'inchiesta furono indagate complessivamente 42 persone nei confronti

dei quali gli investigatori hanno compiuto numerose intercettazioni telefoniche, pedinamenti, riprese filmate ed intercettate anche 60 mila e-mail. La presunta associazione sovversiva, costituita nel maggio 2001 a Cosenza, avrebbe avuto lo scopo, secondo l'accusa, di «sovertire violentemente» l'ordinamento economico dello Stato, caratterizzando l'organizzazione della «rete meridionale del sud ribelle» per farla diventare una più vasta e pericolosa associazione sovversiva attraverso l'utilizzo della violenza. «Tutto era già scritto - ha detto Luca Casarini dopo aver appreso la notizia del suo rinvio a giudizio - da chi ha come obiettivo quello di reprimere il dissenso nel paese. Dunque, la strada da seguire, in piazza come in tribunale, non cambia: difendersi e difendere la libertà, resistere all'arroganza, lottare per il cambiamento». Francesco Caruso, invece, si è detto «fiero e orgoglioso di essere processato per cospirazione politica perché gli ultimi inquisiti per questo reato furono Sandro Pertini, durante il fascismo e, prima ancora Giuseppe Mazzini, perseguitato dagli austriaci».

Vicenza: episodi ripetuti a scuola, ma 4 compagni erano solo stati sospesi

Violentata e ripresa col videofonino

VICENZA I professori dell'istituto professionale Lampertico - indirizzo odontotecnico - qualcosa sapevano delle violenze a cui il branco dei quattro maschietti di prima classe sottoponeva quasi quotidianamente la sventurata compagna di 16 anni. Tanto che in due occasioni, in febbraio e maggio, i giovanissimi aguzzini sono stati sospesi, per tre e quattro giorni, dalle lezioni. Ma quello che, tra un richiamo e l'altro, i docenti della scuola, hanno avuto modo di scoprire di quanto avveniva più o meno davanti ai loro occhi, in un certo senso «sfigura» rispetto alla lunga deposizione - un'ora di videocassetta - rilasciata dalla studentessa agli agenti dell'Ufficio Minori della Questura di Vicenza. E in questo nastro che la ragazza fa dettagliatamente cenno ai capelli tagliati a forza, alle gomme da

masticare attaccate in vari punti del corpo, agli sputi, alle umiliazioni, e alle ripetute aggressioni di tipo sessuale subite durante un anno scolastico destinato a lasciare il segno. Nella psiche della studentessa, innanzitutto, ma anche - si spera - nelle coscienze dei suoi persecutori, e nella memoria di chi, dalla cattedra o dai banchi della stessa classe, per un anno intero ha convissuto con la barbarie. Nonostante abbia provato terrore per le ritorsioni minacciate dai suoi compagni qualora avesse parlato («Se ci bocciano per colpa tua, ti riempiamo di botte»), la ragazza, alla fine di nove mesi di inferno, è esplosa in una confessione-fiume, rilasciata prima a un'insegnante, poi a uno psicologo, e infine in Questura. La goccia che fa traboccare il vaso è un compito di logica matematica nel

quale l'insegnante ha la bella trovata di dividere la classe in gruppi, mettendo la vittima assieme ai suoi aguzzini. È quanto basta ai maschietti del branco per sedersi compatti in fondo all'aula, ed escogitare l'ennesima tortura ai danni della loro vittima. «Dietro le sedie uno - racconta la ragazza - si spoglia e tenta di farmi violenza, mentre un altro si mette a scattare foto. A questo punto non ne ho potuto più, e sono riuscita a scappare».

La deposizione dell'adolescente, rilasciata all'Ufficio Minori con l'ausilio di apposita assistenza psicologica, ha fatto scattare l'inchiesta, nell'ambito della quale i suoi quattro compagni sono indagati per violenza sessuale di gruppo e minacce. I ragazzi, si proclamano innocenti, difesi a spada tratta dalle famiglie. Imbarzato invece al Lampertico. È comunque stata la stessa scuola a promuovere, lo scorso febbraio, un'assemblea aperta sul tema «Affettività e sessualità tra adolescenti». Qualcuno assicura che, partecipando a quel dibattito, la ragazza abbia iniziato a capire il proprio diritto di ribellarsi a quei sopru-

s.f.